

## VIGHI (OSPEDALE DI VIMERCATE)

## «Ma non ripetiamo gli stessi errori»

PIERFRANCO REDAELLI

**G**li ospedali di Vimercate e Carate, al pari del San Gerardo di Monza e di Desio, in questa seconda fase di Covid 19 sono fra i più impegnati nel cercare di salvare vite umane e di guarire il maggior numero di pazienti ricoverati. Secondo Giuseppe Danilo Vighi, primario della medicina vimercatese, oltre che direttore del Dipartimento internistico dei quattro ospedali dell'Asst di Vimercate, «la grossa preoccupazione di noi medici è che questo passaggio venga erroneamente percepito dalla popolazione come un segnale di fine pericolo e si ritorni a commettere i troppi errori di questa estate». Vighi

ha vissuto in prima persona il Covid: non solo da medico ma anche da paziente (anche se non ricoverato in ospedale). «I dati della Brianza sono molto preoccupanti se teniamo conto che abbiamo il più alto tasso di contagiati per cento abitanti di tutta Italia – sostiene –. Le ultime settimane di restrizioni però hanno prodotto una confortante riduzione della diffusione del virus, che ci ha portato a un Rt sotto 1. Rimane il fatto che la Lombardia ha più alto tasso di occupazione di letti di rianimazione (90% ieri) che è molto al di sopra del valore critico del 30% e che in realtà per molti ospedali lombardi significa non avere più letti di terapia intensiva disponibili e, quindi, dover cercare di tra-

sferire ad altri ospedali i pazienti più critici».

I ricoveri sono ancora oltre 250 fra Vimercate e Carate, con tutti i letti di terapia intensiva dedicati a pazienti Covid. «Perciò non dobbiamo assolutamente ridurre il livello di attenzione e dobbiamo tenere conto – spiega – che una piccola riserva di letti di terapia intensiva va tenuta anche per pazienti non Covid con altre patologie, che hanno lo stesso diritto di avere le cure salvavita più appropriate. Ma vorrei ricordare a tutti – aggiunge – l'alto numero di persone che hanno perso la vita fino ad oggi (più di 50mila) e, per il rispetto che dobbiamo a loro e ai loro cari, facciamo in modo di applicare in modo rigoroso le poche re-

gole che eviteranno di aumentare il contagio, di sovraccaricare le strutture sanitarie e di ridurre la mole di lavoro agli operatori sanitari».

Le rianimazioni sono sempre piene e vanno garantite le cure salvavita anche per altre patologie



Giuseppe Vighi



Peso: 10%